

Professione celebrity? (Città dei mestieri)

Risposta del 17 febbraio 2020 all'interpellanza presentata il 29 gennaio 2020 da Lea Ferrari e Massimiliano Ay

FERRARI L. - Il partito comunista riponeva nella neonata Città dei mestieri alcune speranze; oggi però ci chiediamo quali saranno i prossimi eventi dopo la serata dal titolo *Professione influencer* del 31 gennaio 2020. Più tardi darò un'occhiata al calendario, ma intanto mi domando se vi saranno anche le professioni "rock star", "celebrity" o "top manager". Questo significa secondo noi ingannare le giovani e i giovani poiché solo una piccola parte di esperti della comunicazione diventa influencer, solo un'esigua percentuale di musicisti emerge come rock star, solo una nicchia fortunata di economisti diventa top manager. Le ragazze e i ragazzi del Cantone Ticino si trovano già di fronte a un futuro precario a causa delle politiche neoliberiste che hanno rubato loro qualsiasi possibilità di ascensore sociale: mi riferisco alle condizioni penalizzanti di erogazione delle borse di studio votate dal Parlamento, senza parlare delle pensioni che per loro saranno solo un sogno. Studenti e apprendisti necessitano ora più che mai di solide conoscenze per affrontare un'economia globalizzata estremamente concorrenziale.

Visto che purtroppo la Città dei mestieri non sembra farlo, il PC sente il dovere di dire alle giovani e ai giovani di costruire solide basi umanistiche e scientifiche, di usufruire di strumenti tecnologici all'avanguardia, d'imparare il cinese e le lingue dei Paesi emergenti, di essere creativi e culturalmente vivaci, di rendersi consapevoli del sistema politico in cui viviamo. Di ciò dovrebbe preoccuparsi la Città dei mestieri e mi pare già una sfida fondamentale.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA

E DELLO SPORT - Riprendendo le parole del deputato Pronzini, chiedo alla deputata Ferrari di non essere troppo severa e di non dare un giudizio così lapidario sulla neonata Città dei mestieri, che ha dedicato una serata, peraltro facoltativa e quindi non obbligatoria per nessuno (e ci mancherebbe), all'attività d'influencer, che non definisco neppure una professione e che di sicuro non è il futuro di molti, ma non credo neanche che la Città dei mestieri debba per forza cominciare a fare una statistica su quali sono le professioni più scelte per costruire in qualche modo il suo calendario. Vi è spazio per tutte le riflessioni e per tutte le proposte e le persone sono libere di parteciparvi o meno.

Rispondo come segue alle domande poste nell'atto parlamentare.

- 1. Non ritiene il Consiglio di Stato che promuovere simili eventi, dando alla presunta professione di "influencer" una legittimità, sia inopportuno in quanto si illudono giovani che cercano uno sbocco professionale solido con proposte fumose?*
- 2. Non ritiene che questo evento promuova e legittimi una realtà che non solo si basa sul precariato, ma anzi dà adito fra i giovani a una nefasta cultura dei "soldi facili" oltre che favorire una visione improduttiva all'economia del nostro Cantone?*

La serata non era volta a promuovere l'attività d'influencer, che non può essere definita una professione, bensì ad affrontare con sguardo critico qualcosa che tocca le giovani generazioni e fa parte della realtà attuale, piaccia o non piaccia. Neanche a me piace molto, a dirla tutta, ma fa parte dell'attualità. Non si è quindi trattato di delegittimare qualcosa o qualcuno ma di affrontare con trasparenza un fenomeno attuale; spetta poi a ognuno trarre

le proprie conclusioni e penso che la Città dei mestieri possa aiutare in questo esercizio. Il resto dell'attività è molto variegata, molto incentrata sulle professioni e il calendario ne è una testimonianza.

3. Non ritiene il Cantone di svalutare le altre (vere) professioni presenti alla Città dei mestieri?

No. Il calendario testimonia l'orientamento e le intenzioni della Città dei mestieri. La scelta di dedicare una serata all'influencer può anche non essere condivisa, per carità, ma ciò non implica che vi sia un tentativo di delegittimare altre professioni che hanno rappresentato, rappresentano e rappresenteranno la maggior parte delle scelte delle nostre giovani e dei nostri giovani.

4. È prevista l'organizzazione dell'evento "diventare Rockstar"?

Non è prevista. La domanda è ovviamente retorica e la risposta è adeguata.

FERRARI L. - Siamo un po' perplessi ma soddisfatti di sentire che vi è una netta negazione del fatto che l'influencer sia una professione e questo ci fa piacere.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.